



Editoriale

Il 2018 sta finendo senza apportare elementi di novità sul fronte del riconoscimento ufficiale della lingua resiana. Noi non abbandoniamo la speranza.

Confidiamo nell'attenzione della nuova giunta regionale affinché, attraverso gli assessori di competenza, offra una positiva svolta alla Legge del 2007 magari apportando un'aggiunta o addirittura, come pensa il sindaco Sergio Chinese, una nuova Legge che dia la giusta collocazione alla minoranza linguistica resiana.

Auspicabile quindi ed essenziale una concertazione con i legislatori per sgretolare il megalite della Legge di tutela della minoranza slovena per la problematica resiana al fine di valorizzarne maggiormente il patrimonio linguistico e culturale.

Ringraziamo il presidente uscente Alberto Siega per il suo instancabile impegno e auguriamo alla dottoressa Nadia Clemente, appassionata studiosa della lingua resiana, un buon lavoro alla guida dell'associazione.

A tutta la comunità auguriamo di mettere da parte qualsiasi storica avversità e di credere in un futuro di coesione sia pur plasmato nella diversità, nel quale i giovani possano ritrovarsi orgogliosamente eredi e proscutori della storia dei padri.

Maristella Cescutti

L'oro di Resia

di Nadia Clemente

In questo numero di Resia Oggi, il primo della mia presidenza, vorrei prima di tutto ringraziare gli iscritti che mi hanno votato, riponendo fiducia in me. Poi ringrazio Alberto Siega per tutta l'energia, il tempo continuo, il coraggio, la determinazione dedicati alla causa Resiana e insieme con lui ringrazio anche 'tutti', proprio 'tutti', coloro che si sono battuti e che continuano a sostenere il nostro stesso ideale.

Dopo la conclusione della presidenza di Alberto, il direttivo dell'associazione, verificata la continua e puntuale condivisione di ogni decisione e attività senza mai cedere a compromessi e intralazzi, in segno di stima e gratitudine per tutto l'impegno profuso nella 'causa Resiana', ha assegnato ad Alberto Siega il riconoscimento di Presidente Onorario, con l'augurio che voglia continuare ad essere partecipe della nostra associazione, da lui guidata per tanti anni.

Nel corso degli anni ho approfondito la conoscenza della lingua resiana, fino a frequentare i corsi di russo e sloveno all'Università di Udine. Ora da pensionata, con più tempo a disposizione, ho trovato ulteriori interessanti spunti utili per lo studio della nostra lingua che, in questo triennio di presidenza, metterò a frutto per la valorizzazione del resiano e della nostra cultura.

La storia dei Resiani si è sviluppata per circa 1400 anni, dal VII secolo fino ad oggi. Gli Slavi, nostri progenitori, e i loro discendenti durante il cammino verso l'età contemporanea sono stati sempre inseriti nel contesto storico, socio-politico, economico e culturale friulano. Dopo il periodo

oscuro delle invasioni, la popolazione del Friuli ha iniziato faticosamente a riorganizzare la propria vita sociale e politica per merito soprattutto della lungimiranza ed autorità del Patriarcato di Aquileia.

Solo per fare un esempio cito il privilegio di mercato concesso a Gemona nel 1184 dal Patriarca Gotofredo. La concessione arricchì molto la cittadina e risvegliò la vita sociale e artigianale dei territori circostanti, oltre agli scambi commerciali con il tedesco nord. L'esempio di Gemona suggerisce che i Resiani hanno gravitato in un contesto economico sociale organizzato e diretto da norme precise, facenti capo all'autorità e al prestigio del Patriarca di Aquileia.

Testimonianze dell'autorità ecclesiastica a Resia sono la chiesa di San Giorgio, la cappelletta votiva di Ravanza (antecedente all'attuale chiesa), risalenti rispettivamente all'VIII secolo e al 1098, oltre ai monaci e curati che si sono susseguiti nell'attività pastorale.

Le norme consuetudinarie vigenti in Friuli hanno regolato la convivenza tra i Resiani delle quattro frazioni, che sotto il taglio di Ravanza decidevano su questioni di comune interesse.

Una prova emblematica del coinvolgimento di Resia nella storia del territorio contermina è la notizia che "nel giugno 1420 Moggio, Chiusa, Resia e Resiutta si accordarono tra loro per far pace con Venezia." (Ville e Vicariati Slavi, Resia; dott. Faustino Nazzi). Con la penetrazione in valle delle basi socio-economiche friulane abbiamo recepito anche i relativi vocaboli.

Nonostante gli influssi

esterni, i nostri progenitori Slavi, e dopo di loro i discendenti, con grande determinazione e coraggio ci hanno tramandato le radici della nostra cultura, lingua e usanze, nelle forme più antiche e autentiche. In conseguenza dell'isolamento geografico durato secoli, ci hanno lasciato un'eredità che non ha eguali nei territori contermini: il vero "Oro di Resia".

E' proprio questa la nostra ricchezza, una cultura secolare e unica, che non ha eguali nel mondo. Ella von Schultz Adaïevsky – etnomusicologa – ha constatato che la nostra melodia ha un ordine ritmico a parte, di cinque tempi e una danza che è un misto di leggerezza, vivacità e originalità. Jan Baudouin de Courtenay - linguista e slavista - ha affermato che dal punto di vista glottologico siamo una stirpe slava indipendente.

Ogni giorno sui mezzi di informazione, giornali, internet e libri, troviamo versati fiumi di inchiostro da parte di scrittori che si

sforzano di convincere noi e se stessi sul tema delle nostre origini e della nostra identità: lo sappiamo da soli chi siamo. Siamo RESIANI e niente altro.

Tutti noi Resiani, con alle spalle 1400 anni di storia unitaria, siamo gli unici depositari della nostra cultura e della nostra identità, con pieno diritto di autodeterminazione, gli unici legittimati a fruirne, proseguiamo a diffondere il nostro ESSERE RESIANI. La Storia ci renderà giustizia. I RESIANI sono solo RESIANI, il resto sono chiacchiere, lo dice anche il nostro DNA, prova provata che non siamo sloveni.

Trascrivo di seguito un paragrafo del 'Saggio di fonetica delle parlate resiane' di Baudouin de Courtenay, che coglie bene l'essenza dell'identità resiana, la diversità e lo spirito comune:

"Le comuni differenze tra le parlate proprie a queste famiglie (San Giorgio, Gniva e Stolvizza, Oseacco con Ucea) dovettero es-

sere in principio assai maggiori che al presente, o almeno esse portarono in sé il germe di assai maggiori differenze. Ma tali differenze andarono scemando da una parte per l'identica influenza straniera che diede a tutte le parlate l'impronta di una comune individualità, dall'altra per le continue relazioni, per la comunanza geografica e per il senso di appartenenza alla medesima famiglia resiana, considerata dagli stessi Resiani qualche cosa di affatto particolare, in contrapposto alle stirpi romane e a quelle slave a contatto immediato con esse."

Proprio il 'senso di appartenenza alla medesima famiglia' ci aiuterà a superare questo momento critico: lo spirito resiano e la reciproca solidarietà saranno un muro invalicabile alle imposizioni esterne e invadenti.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera del sindaco di Resia Sergio Chinese al quindicinale Dom

Gentile Direttore,

mi corre l'obbligo di spiegare ancora una volta la mia versione dei fatti, dato che, secondo l'articolo riportato dal Dom, sono dipinto in tutt'altra veste (mi risulta che il mestiere del giornalista sia riportare i fatti non addomesticarli secondo le proprie opinioni. Inoltre a M.Z. farebbe più onore avere il coraggio di definirsi). Alla vigilia delle festività natalizie sono dipinto come una sorta di Babbo Natale che, da persecutore della minoranza slovena, si è convertito fino a ergersi a difensore di tutti gli sloveni dell'ex Provincia di Udine. Se fosse soltanto per la mia persona mi limiterei a sorridere, ma io devo in questo caso rispondere alla popolazione di Resia, disorientata da parole fuorvianti e maliziose. Il sottoscritto, Sergio Chinese, asserisce ancora una volta di essere e di sentirsi solamente RESIANO. Da Amministratore ho dovuto fare i conti anche con l'inserimento in una minoranza decisa soltanto da uno sparuto gruppo, che per la legge si chiama Slovena, ma io resto, opero e ho operato con determinazione soltanto a favore del Resiano. A pochi mesi dalle elezioni noto che, secondo metodi ben collaudati nella storia di un certo orientamento, il Dom ha inteso dar fuoco alle polveri per dividere, ancora, la popolazione resiana. Questa Amministrazione si è davvero prodigata per gettare acqua sul fuoco della polemica e per portare a casa dei risultati, rispettosi di tutti, e in primis dei Resiani. Non mi interessano le illazioni e le maldicenze: io sono resiano e resto tale con o senza la benedizione del Dom. Spero però che il lavoro del mio gruppo alla fine riesca a dimostrare, con fatti, che mi auguro non lontani, il lavoro svolto in questi anni e le buone intenzioni perseguite nell'intento di ricompattare questa piccola società che dall'unione e da un clima di amicizia, rispettosa delle posizioni personali, troverebbe soltanto benessere, economico e fisico. Se il Dom vuole attaccare Sergio Chinese lo faccia pure, se vuole vanificare la Resianità di Resia, per altri scopi, si scontrerà con i giudizi dei resiani e io mi opporrò fino all'ultimo giorno del mio mandato. Grazie per l'ospitalità

Sergio Chinese

1400 anni di convivenza ed integrazione con la società friulana non si possono cancellare. I friulani conoscono bene noi resiani e non ci chiamano *sciafs*, ma *roseans*. Riportiamo una pagina del Ce fastu in ricordo di quella festosa giornata.

Sin di Resie!... Sin Furlans...

Ricordo dei festeggiamenti della Frae di Viarte, organizzata dalla Società Filologica Friulana il 4 giugno 1967

Domenica 4 giugno, un migliaio di persone sono affluite in Val Resia per la tradizionale “Frae de viarte” (“Frae” vuol dire fratellanza). E’ stata veramente una festa fraterna di tutti i friulani, convenuti da tutte le parti del Friuli e persino emigranti, venuti dall’estero. Nutrita la schiera di goriziani e di fedelissimi monfalconesi presenti, molti amici di Cordenons, di Spilimbergo, di Aviano, insomma tutto il Friuli ed un gruppo anche da Trieste con la sig.ra Maria Gioitti Del Monaco. Alberghi e strade del luogo ebbero una certa difficoltà a contenere l’afflusso così eccezionale; ma tutto andò benissimo.

Erano presenti il senatore avvocato Guglielmo Pelizzo, Presidente della Filologica, diversi esponenti e rappresentanti delle Comunità della Carnia, Val Canale e Gemonese, le autorità civili e religiose del luogo, e gli auspici del Presidente della Giunta Regionale dottor Alfredo Berzanti. Presenti anche il Sindaco di Resia, Pericle Beltrame, e don Alfonso Barazzutti.

Per quanto non sia lontana, la Val Resia è stata per molti una scoperta, una bellissima scoperta per le molte belle cose che ha da mostrare; si sale lentamente tra i fianchi verdissimi delle montagne, come in una culla di smeraldo, ad incontrare, a varie altezze, i paesi adagiati sui pianori che costeggiano il torrente Resia che scorre tra enormi e suggestivi sassi marnosi, fino a trovarsi quasi a tu per tu con le cime più superbe: il Canin che regalmente guarda e vigila la sua pianura solenne, i Musi con il gioco complesso e frastagliato delle sue rocce che creano, in chi guarda, suggestioni diverse, nelle varie luci

del giorno.

Gli abitanti del luogo mostrano volentieri le figure che i Musi creano con le loro creste: la figura distesa, in profilo, della “bella addormentata”, più in basso una testa di leone, un cavallo, due innamorati che si baciano. Fantasia? Ma anche una reale magia.

Ed è stata, senza esagerare, una magia che ha preso un po’ alla volta “i filologici”, mentre, nel pomeriggio assistevano allo spettacolo folcloristico sulla piazza di Prato di Resia, dove hanno cantato e danzato i giovani del gruppo “Zardini” di Pontebba, i piccoli di Aviano e di Buia ed hanno offerto i loro ricami melodici le voci del quartetto “Stella alpina” di Cordenons.

Il clou è stata l’esibizione del gruppo folcloristico di Resia: echi di tradizioni antichissime si sentono nei loro canti e nelle loro danze, fortemente ritmate, accompagnate da un ossessivo battere di piedi. Più che grazia e piacevolezza, esse hanno una furia scandita che pian piano conquista e travolge.

Alla fine della manifestazione, tutti quelli che potevano muovere i piedi, senza quasi accorgersene, ne erano presi, sicché il gran finale fu una danza collettiva, dai piccini ai vecchi.

Per l’occasione, la Società Filologica Friulana, ha pubblicato una monografia su Resia con un centinaio di riproduzioni e articoli di Antonio di Gaspero, Luigi Ciceri, Danilo Clemente, Giovanni Marinelli, Chino Ermacora, Gio Batta Corgnali, Gaetano Perusini, Antonio Tessitori, Rinaldo Vidoni



Prato, 1920 (Archivio Franco Di Lenardo Turan)

Antichi mestieri a Resia nel 1657

Sulla rivista *Ce Fastu* del 1930, edita dalla Società Filologica Friulana, a firma di Antonio Tessitori è stato pubblicato il seguente articolo: "L'imposta per il mantenimento dei galeotti nel 1657 nel territorio del Canale del Ferro".

L'autore ci presenta un documento manoscritto rinvenuto nella Biblioteca "Glemonense" di Gemona che riporta l'imposizione di una tassa agli artigiani del Canal del Ferro e della Val Resia.

Villa di S. Zorzi

Fraternita in tutto il Canale di Resia quella del Santissimo Sacramento eretta nella Veneranda Chiesa della Madonna

Steffano Naida Mastellaro	L. --- s. 10
Pietro Billina Mastellaro	L. --- s. 10
Antonio Zannetto Marangone	L. 1 s. ---
Steffano Blaas Mastellaro	L. --- s. 10
Domenigo Blaas Mastellaro	L. --- s. 10
Mattia Barberino Mastellaro	L. --- s. 10
Pietro Longhino Tessedore	L. 1 s. ---
Zuanne Mizzelli Mastellaro	L. --- s. 10
Antonio Longhino Mastellaro	L. --- s. 10
Giacomo Buttul Tessedore	L. 1 s. ---
Stefano Lunghin Mastellaro	L. --- s. 10
Pietro Palitto Mastellaro	L. --- s. 10
Sebastiano Billina Mastellaro	L. --- s. 10
Steffano di Lunardo Tessedore	L. 1 s. ---

Villa di Gnivva

Zuanne di Lunardo Segatto	L. 1 s. ---
Simone figlio di Florean Capitto. Tessedore	L. 1 s. ---
Domenigo Bont Folledore	L. 1 s. ---
Thomaso Miccelli Muradore	L. 1 s. ---
Domenigo Coos Muradore	L. 1 s. ---
Domenico Pantoch Muradore q. Candido	L. 1 s. ---
Domenigo Pantoch Muradore q. Antonio	L. 1 s. ---
Giacomo di Batta Sarto	L. 1 s. ---

Villa d'Osseacco

Domenigo Della Siega Mastellaro	L. --- s. 10
Domenigo Negro Mastellaro	L. --- s. 10
Domenigo Buttolo Mastellaro	L. --- s. ---
Mattia q. Domenigo Follitore Bottazzaro	L. --- s. 10
Lunardo Clemente Mastellaro q. Pietro	L. --- s. 10
Sibastiano di Zuanni dilla Siega Mastellaro	L. - s. 10
Domenigo Longhino Mastellaro	L. --- s. 10
Thomaso q. Domenigo Zuzzo Mastellaro	L. --- s. 10
Simun Chines Mastellaro	L. --- s. 10
Antonio Zuzzo Mastellaro	L. --- s. 10
Zuanne q. Antonio della Siega Mastellaro	L. - s. 10
Mattia Buttul Mastillaro	L. --- s. 10
Giacomo q. Thomaso Clemente Mastillaro	L. - s. 10
Simone di Lunardo Muradore	L. 1 s. ---
Lunardo di Domenigo Clement Mastillaro	L. - s. 10
Zuanne Modot Mastillaro	L. --- s. 10
Domenigo Chines Mastillaro	L. --- s. 10
Zuanne di Domenigo Clement Mastellaro	L. - s. 10

Clement di Domenigo Clement Mastellaro L.-- s. 10

Villa di Stolvizza

Sebastian Negro Fabrica cuchiar di Legno	L. --- s. 10
Giorgio Moznich il medesimo	L. --- s. 10
Stefano q. Gregorio Moznich il medesimo	L. --- s. 10
Pietro Canciano il medesimo	L. --- s. 10
Zuanne Matthiusso Tessitore	L. 1 s. ---
Sebastiano Pielli Tessitore	L. 1 s. ---
Pasqualino Buttul Fabricator	
cuchiar di legno	L. --- s. 10
Thomaso Buttul fa la medesima Arte	L. --- s. 10
Iosiffo Brida Tessedore	L. 1 s. ---
Domenigo Iusto Tessedore	L. 1 s. ---
Domenigo Letich Muradore	L. 1 s. ---
Simon Negro Muradore	L. 1 s. ---
Pietro Butul Muradore	L. 1 s. ---
Zuanne di Marino Moznich Muradore	L. 1 s. ---
Antonio Coos Fabrica cuchiar di legno	L. --- s. 10

Segue l'elenco dei prelievi fatti agli artigiani del Quartier di Chiusa et Pontebba Chiusa, di Raccolana, del Quartier di Moggio – Moggio Sopra, del Quartier di Moggio – Moggio Sotto, del Quartier di Resia et Resiutta Resiutta, di Dogna e Pontebba.

Poi il manoscritto continua così:

Giorno di Sabato 29 7.mbre (=settembre) 1657

Descrizione delle *Fraglie et Artisti* data in nota per l'infascritti Castaldi per formare il Caratto di L. 154,11 tangenti à questo territorio p. la Compartita di vinti Galliotti, et come più diffusamente appare nelli ordini dati dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Luogotenente sotto il giorno 18 corrente, et à signori Gastaldi dato il giuramento in forma:

m. Zuanne Miccelli Gastaldo di S. Giorgio *Juravit*, m. Biasio Negro Gastaldo di Stolvizza *Juravit*, m. Zuanne di Stefano della Siega Gastaldo d'Osseacco *Juravit*, m. Domenigo Mizzelli Gastaldo di Gnivva *Juravit*.....

Summa, che contiene questa Rata posta alle Fraglie, et Artisti del Canale l'anno 1651, 2 Ottobre.

[Ecco riassunto il versamento fatto da ogni Comune Resiano] ... Santo Zorzi L. 15 s. ---, Gnivva L. 8 s. ---, Osseacco L. 10 s. ---, Stolvizza L. 11 s. 10.....]

Fin qui la trascrizione del documento, così come ce lo presenta Antonio Tessitori. L'ultima annotazione del manoscritto dà al documento la patente dell'ufficialità e la giustificazione del prelievo: infatti tutta la procedura viene confermata con un giuramento da parte dei Gastaldi delle rispettive Ville o Quartieri. Il prelievo risulta motivato dalla 'Compartita di vinti Galliotti', ovvero le corporazioni del territorio della ValCanale e del Canale di Resia dovevano sborsare la contropartita di 20 galeotti; l'importo 'tangente' [=da prelevare] ammontava a L. 154,11. In data 29 settembre 1657 la raccolta aveva fruttato una cifra superiore: ben L. 175 s. 10. Le 'Fraglie'

sono le corporazioni medievali di arti e mestieri in dialetto veneto.

L'elenco della Biblioteca Glemonensis riporta i cognomi tipici dei Resiani del 1657 [non tutti], anche se venetizzati. I cognomi erano: *Naida, Billina e Zannetto, Blaas, Barberino, Longhino, Mizzelli o Miccelli, Buttul, Palitto, di Lunardo e di Florean, Bont, Capitto e Coos, Pantoch, di Batta, della Siega, Negro, Follitore, Clemente, Zuzzo, Modot, Chines, Moznich, Canciano, Matthiusso, Pielli, Brida, Iusto, Letich*. I nomi propri sono tipici friulano-veneti: Zuanne, Steffano, Pietro, Antonio, Domenigo, Mattia, Giacomo, Sebastiano, Simone/Simun, Thomaso, Lunardo, Candido, Sebastian, Giorgio, Pasqualino, Iosiffo.

Ecco qui rappresentata una pagina della nostra storia.

I Resiani hanno mantenuto la lingua slava arcaica, la tradizione orale, le musiche e i balli in una forma originaria e originale, ma sono stati sempre inseriti nell'ambiente lavorativo, socio-economico e politico dei territori friulani circostanti.

I mestieri dei Resiani sono quelli tipici del territorio della ValCanale, anche se a Resia risulta più comune il lavoro di *Mastellaro e Fabricante di cucchiai*, assente per es. a Pontebba, dove sono preponderanti i fabbricanti di armi, come 'incassadore di schioppi', 'Maestro di cane di schioppo', 'Fabrica ruode/Rodarò di schioppo', 'Fabro', 'Fa fodri di spada'.

Ai fini statistici rileviamo che a Resia, gli artigiani specializzati Mastellai, 27 su 56 in tutta la valle, rappresentavano quasi il 50% dell'attività artigianale. Sul totale di 56 artigiani contribuenti, oltre ai Mastellai, otto erano Tessitori, nove i Muratori, sette i Fabbricanti cucchiai, c'era un solo Sarto, un solo Folladore (era colui che faceva la follatura, cioè l'operazione per restringere e rassodare i panni di lana sottoponendoli a pressione ed a sfregamento), un solo Bottazzaro (=bottaio) ed un solo Marangone. A Oseacco prevaleva il mestiere del mastellaio, infatti vi operavano 17 su 19 contribuenti,

ad eccezione solo di un Muratore ed un Bottazzaro.

Vista la quota di contribuzione versata, notiamo che, all'epoca, i mestieri più remunerativi erano quelli di: marangone, tessitore, folladore, muratore e sarto, costoro pagavano un contributo di L (ire) 1; mentre i mastellai, bottazzari e fabbricanti di cucchiai versavano solo s(oldi) 10, evidentemente in proporzione al profitto. I fabbricanti di cucchiai erano indicati solo a Stolvizza.

A Resia i Tessitori erano otto, che competevano con quelli di Resiutta e Moggio, dove l'appellativo è diventato anche un cognome. I Tessitori (totale 21, compresi anche quelli fuori Valle) smerciavano i loro prodotti nei mercati e fra gli artigiani di tutto il Canale, dove troviamo un discreto numero di Sarti (11) e Capellai (19).

L'attività di tessitore a Resia è documentata già nel 1577, come ci illustra il professor Gaetano Perusini nel "Le condizioni di vita in Val Resia nel sec. XVI". Vi leggiamo che il resiano Grigor, il giorno di San Martino ad Artegna, vendeva 'panni grisi' con la garanzia che 'nol se scurti'. Veniamo a sapere che, purtroppo, i panni venduti si erano accorciati e Gregorio Colussi dovette pagare una penale. Nella testimonianza dell'indagine il mercante resiano 'si chiamava Grigor et haveva un vestito di camilino indosso et l'habito dimostrava che fosse sta cramaro'. Grigor dal canto suo afferma 'Lo panno era di nostra usanza che femo nui de nostre piegore proprie': un vero Resiano bilingue.

Alcuni cognomi tipicamente resiani appaiono anche fuori della Valle: Zuanne Longino è il Gastaldo di Chiusa, Batta Zuzzo e Biasio Zuzzo sono Caligari (calzolai) nel Quartiere di Resia et Resiutta.

Sulla base dei versamenti fatti possiamo stilare una graduatoria dei Quartieri più o meno benefici:

Moggio di Sopra L. 44, Pontebba L. 31, Chiusa L. 16, Moggio di Sotto L. 15, Santo Zorzi L. 15, Resiutta L. 12, Stolvizza L. 11, s. 10, Ossecchio L. 10, Gniva L. 8, Ovedasso L. 4, Raccolana L. 2, Dogna L. 1.

Antonio Tessitori ha pubblicato questo manoscritto che "oltre ai nomi di persona che porta, ci dimostra ... quali sieno i mestieri che maggiormente erano esercitati nei singoli centri dell'abitato".

Gruppo Cultura
Identità e Tutela Val Resia



Serbia 1925 circa,
Luigi Madotto Čakaryn 1905,
Fortunato Madotto Čakaryn-1899
(Archivio Franco di Lenardo)

All'Università di Kazan in Russia si parla ancora del resiano

Nei giorni dal 18 al 21 ottobre 2017 a Kazan si è svolta la VI Conferenza Internazionale dedicata a “Jan Baudouin de Courtenay e la linguistica mondiale”

Istituto di Filologia e Comunicazione interculturale ‘Lev Tolstoj’

La conferenza si è tenuta con il patrocinio del Ministero dell'istruzione e della scienza della Federazione Russa e Ufficio dei Ministri della Repubblica Tatarstan. Co-organizzatori della Conferenza: Istituto di ricerche linguistiche dell'Accademia delle Scienze Russa, Istituto per la lingua russa ‘V. V. Vinogradov dell'Accademia delle Scienze Russa, Istituto di linguistica dell'Accademia delle Scienze Russa, Centro Gissenskij “Europa Orientale”.

Gli interventi dei vari relatori (in totale 176) sono stati raccolti in due volumi. Grande è stata la nostra soddisfazione nel vedere che in un'occasione così importante sia stato ricordato anche il resiano.

Il prof. Dimitri Vladimirovič Sičinava ha relazionato su “Ripartizione semantica di forme slave alternative del piuccheperfetto: contesto tipologico delle osservazioni resiane di J. Baudouin de Courtenay”.

Lo studio analizza le seguenti forme del tempo piuccheperfetto: [Baudouin 1875:37] ‘*já si bil šál jítán*, = *io ero andato là*’, nella parlata di Gniva; [Baudouin 1875:38] ‘*di mûš j ón bi spádal doz lípe* = *un uomo era caduto dal tiglio*’, nella parlata di San Giorgio; [Baudouin 1875:40] ‘*herm bi udárel tup církou* = *un fulmine aveva colpito la chiesta*’, nella parlata di Stolvizza. D. V. Sičinava ha affermato inoltre che “Le parlate resiane sono interessanti anche perché hanno conservato un'altra forma di piuccheperfetto originario, risalente alla forma con l'imperfetto del verbo ausiliare (‘*beše*’ n.d.r.). Nel linguaggio moderno, ha il significato di congiuntivo (‘*ja bešen šel* = *io sarei andato*’ n.d.r.) e viene usata in frasi condizionali irreali.

L'occasione della VI Conferenza Internazionale ci ha fatto ricordare che a Prato di Resia, nei giorni 23 – 24 settembre 1980, si tenne la Conferenza internazionale **Jan Baudouin de Courtenay and linguistic Contactus in the Eastern Alpine Area – Jan Baudouin de Courtenay e i contatti linguistici nell'area alpina orientale**. I patrocinatori italiani e stranieri erano stati la Società Filologica Friulana, La Columbia University di New York e organizzatori locali. Alla Conferenza avevano partecipato dialettologi slavi, etnografi, specialisti di linguistica generale e storici della linguistica. Fra i relatori erano intervenuti portando il proprio contributo anche due Resiani.

Giovanni M. Rotta aveva parlato di ‘Movimento migratorio dal 1934 al 1978’, aggiornando i dati sul fenomeno emigratorio della Val Resia. Arturo Longhino-Archet aveva analizzato il sistema di trascrizione impiegato da Baudouin de Courtenay nelle sue pubblicazioni sul dialetto resia-

no, proponendo un suo modello più semplificato.

Baudouin de Courtenay è stato il più importante studioso della lingua resiana, da lui analizzata approfonditamente con metodo scientifico, senza apparentamenti con altre lingue e con il rispetto riservato verso una lingua autonoma. Aggiungiamo, che noi, con la nostra lingua unica, in quasi 1400 anni di convivenza ci siamo detti tutto, abbiamo trasmesso le conoscenze, la cultura, nonché arti e mestieri, tecnologia e musica.

L'illustre slavista arrivò per la prima volta a Resia nell'agosto del 1873 e poi vi ritornò ancora altre volte. Le sue pubblicazioni su Resia ed il resiano sono:

Saggio di fonetica delle parlate resiane (1875) che gli valse il titolo di Dottore di linguistica comparata e la cattedra di insegnamento a Kazan;

Resia e i Resiani (1876) inserito nello Slavjanski Sbornik-3;

Sull'armonia vocalica nei dialetti resiani (1881) – Atti del IV Congresso internazionale degli Orientalisti, Firenze;

Materiali per la dialettologie ed etnografia della Slavia meridionale – Vol. I – testi raccolti negli anni 1872, 1873, 1877 da Baudouin de Courtenay (1895);

Sull'appartenenza linguistica ed etnografica degli Slavi del Friuli (1899) – Atti del XI Centenario di Paolo Diacom, Cividale;

Christjanske Uzhilo (1913) - Materiali per la dialettologie ed etnografia della Slavia meridionale – Vol. III, monumento resiano – con approfondimenti e note di Baudouin de Courtenay;

Il Dizionario resiano – inedito – consegnato alla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (1903). Una minima parte del dizionario, dalla lettera A alla lettera D, venne pubblicata nel 1966 ad opera di Nikita Tolstoj.

Il materiale linguistico raccolto, trascrivendo la pronuncia delle parole dalla viva voce dei parlanti nel corso delle sue ‘peregrinazioni dialettali’, sono alla base delle teorie linguistiche di Baudouin de Courtenay e appaiono in tutti i suoi scritti; giova qui ricordare che all'illustre slavista sono attribuiti circa 700 pubblicazioni, fra libri, saggi, vocabolari, collaborazioni, traduzioni, corsi di lezioni universitarie, interventi a congressi e articoli su riviste specialistiche.

A lui si deve la prima Classificazione tipolo-

gica dei dialetti slavi (1877/1878 - in cui il resiano appare ben distinto dalla lingua slovena) e lo studio dei criteri distintivi tra i dialetti bulgaro-macedoni, serbo-croati e sloveni; inoltre, contrappose in maniera assolutamente esatta la lingua serbo-croata a quella slovena.

Concludiamo, con la formula introduttiva della professoressa Maria Di Salvo al suo 'Il pensiero linguistico di Jan Baudouin de Courtenay' (1975): "egli non fu, infatti, solo uno dei protagonisti della linguistica europea ottocentesca, ma anche un' esponente di prim'ordine della filologia slava".

Gruppo Cultura – Identità e Tutela Val Resia



Jan Baudouin de Courtenay 1845 - 1929

Pysät anu laät po rošoanske

Pa litus, tej laní, sömö sa nalösle tu-w Osoane, ša stat kwop anu romonet po osöjske.

Sömö pralaale ta stara štorja, praviza, diskörsa anu sömö jyskale ta stara basida, ša spomanot, ša spet doparät anu wbranet näš lyngäč.

Tu-w lybrinu *Materiali I* Baudouin de Courtenay ön pyšë ta diskorsa ka ö čow tu-w Rešije 145 lit na našät: ni so mu pravile praviza '**Dän krej anu njahä trije synave**', ko to sa dölalo tu-w dolyne '**Šyträ sehrä ta na Njyve**', swo žyvjust '**Wso fameo Holandino**', swö dëlo '**hrin mlatet böp**', anu šcë kare iti -takih račí.

Sömö spomanyle ta stare verbo imperfetto: **un hërdëšë**, **un búwašë**, **to bastášë** ka t'ö ba bilo prow spet doparät. Injän doparamö köj: **böšë**, **töšë**, **möšë**, **moröšë**.

Ta rošoanske lyngäč ön rišcawä ša sa šybet, isö vimö anu nišci na mörë nän pomahät, köj my kwop, ci bomö ha romonyle.

Scrivere e leggere in resiano

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, ci siamo ritrovati a Oseacco per stare insieme e leggere in resiano, nella parlata di Oseacco.

Abbiamo riletto vecchi brani, racconti, discorsi, modi di dire e abbiamo cercato le vecchie parole perse, che è doveroso ricordare e riportare in uso per salvare la nostra parlata.

Nel testo *Materiali I* Baudouin de Courtenay riporta i racconti dei Resiani di 145 anni fa: essi raccontavano favole '**Dän krej anu njahä trije synave** (Un re e i suoi tre figli)', gli avvenimenti in valle '**Šyträ sehrä ta na Njyve** (Domani c'è sagra a Gniva)', la propria vita '**Wso fameo Holandino** (Tutta la famiglia di Holandä)', il proprio lavoro '**hrin mlatet böp** (vado a battere i fagioli)', e ancora molte di queste notizie.

Abbiamo ricordato inoltre il vecchio verbo imperfetto: **un härdëšë** (egli andava), **un búwašë** (egli uccideva), **to bastášë** (esso bastava) che sarebbe bene tornare a usare. Noi ora adoperiamo solo: **böšë**, **töšë**, **möšë**, **moröšë**.

Il resiano è una lingua a rischio di estinzione, lo sappiamo e nessuno può aiutarci a salvarlo solo noi insieme, se lo parleremo.

Nadia Clemente Berawä

Lettera del prof. Eric P. Hamp all'UNESCO

Nell'agosto 2009 una delegazione di ITVR si era recata nei pressi di Monaco di Baviera per incontrare il prof. Hamp, illustre linguista di fama mondiale che ha studiato a lungo Resia e il resiano fin dal 1976. Numerose sono le sue pubblicazioni a riguardo l'incontro ha avuto come risultato la lettera seguente che rappresenta il culmine di anni di ricerca e di strenua difesa della particolarità del resiano. Questa lettera è stata successivamente inviata all'UNESCO, all'attenzione del comitato per la tutela delle lingue in via di estinzione (ATLAS). Il prof. Hamp è stato anche insignito dal sindaco Sergio Chinese della cittadinanza onoraria di Resia nel settembre 2013.

Prof. Dr Eric P. Hamp
University of Chicago

Agli interessati,

Approfito del vostro tempo per una questione che ho appreso con una certa sorpresa, e che rende necessaria una pronta reazione prima che proceda un'azione che potrebbe precludere qualsiasi inversione di tendenza; e che io ritengo garantirebbe virtualmente la morte dell'altamente tipica parlata della vallata di Resia (con circa mezza dozzina di paesi parlanti quattro distinti dialetti, un enclave all'interno dell'amichevole enclave di lingua friulana nella Provincia di Udine- Friuli).

Ho saputo che non è stato tenuto in alcun conto il questionario formale dell'ufficio responsabile di Parigi che mi era stato inviato un anno fa e che avevo prontamente compilato in risposta nel modo più dettagliato possibile; e che inoltre dalle case editrici di Ljubljana sono state inviate alla vallata delle pubblicazioni che, in quella forma, io non avrei mai raccomandato.

In breve, ciò di cui sono venuto a conoscenza mi sembra rivelarsi chiaramente tendenzioso. Nell'arco di tutta la mia vita ho avuto, a Ljubljana e in ogni altra parte della Slovenia, cari colleghi nei quali ho piena fiducia.

Ho rapporti amichevoli con sloveni in tutti gli altri stati dei Balcani fin dagli anni '50, e non sono mai stato contestato; ho relazioni di profonda amicizia e rispetto (specialmente rispetto intellettuale e linguistico) per la piccola ma ammirevole vallata di Resia, dove ho lavorato dal 1976, per caso fin da cinque settimane dopo il loro (e di Gemona) terremoto catastrofico.

Il terremoto (e la moderna urbanizzazione) hanno decimato le recenti possibilità di sviluppo di Resia, ma non il suo spirito, coraggio, inventiva, indipendenza intellettuale, senso del buon gusto (che riflette la propria consapevolezza della storia e il profondo senso friulano di libertà).

Resia ha il suo orgoglio, le sue caratteristiche, il suo folklore, le sue tradizioni, i suoi storici mestieri, il suo proprio mondo; è italiana e non vuole appartenere a una lista di minoranze slovene.

Per mille anni Resia, con le notevoli caratteristiche del suo linguaggio (e della sua musica), è stata con orgoglio Slava, ma geograficamente/ geologicamente isolata dai suoi parenti più prossimi.

Non è solo un altro dialetto (sloveno).

Resia vuol essere se stessa e orgogliosa di essere italiana. E quale altra vallata in Europa può vantarsi di aver cambiato- 2 secoli fa- il corso della conoscenza tecnico-scientifica della linguistica, come fece Baudouin de Courtenay?

Rispettosamente vostro

Eric P. Hamp.
Beulah MI, USA
21 VIII 2009



**Nä Döbra Svetö Vinähtë anu
no döbrë Böhatë Növë Lëtu 2019**

La professoressa Maristella Cescutti, Direttore Responsabile della nostra rivista, ha ricevuto il Sigillo di Udine dal sindaco Fontanini per i 50 anni di attività a sostegno dell'arte come Direttrice de 'La Loggia', prestigiosa Galleria d'Arte a Udine. Ci è gradita l'occasione per ringraziarla dell'appoggio che dà ai Resiani e rinnovarle le nostre congratulazioni.



Erbe e piante della Val Resia

EUPHORBIA CYPARISSIAS L.

Euphorbiacea

Ital.: erba cipressina

Resiano: mlöchiö



PRIMULA VERIS L. = PRIMULA OFFICINALIS Hill

Primulacea

Ital.: primula odorosa

Resiano: patalynčec



ARCTIUM LAPPA L.

Composita

Ital.: bardana

Resiano: törizä,



CARLINA ACAULIS L.

Composita

Ital.: carlina bianca

Resiano: ta nyske tärn



Convocazione Assemblea 2019

Vi informo che la riunione annuale dell'assemblea di Identità e Tutela Val Resia si terrà sabato 5 gennaio 2019 alle ore 6:30 in prima convocazione ed alle ore 10:00 in seconda convocazione a San Giorgio di Resia c/o sede Associazione Sangiorgina. Visioneremo il bilancio consuntivo 2018 per l'approvazione ed esprimeremo una valutazione, sulle proposte e vaglieremo i consigli per il bilancio preventivo per l'anno 2019. Approfitteremo dell'incontro per rinnovare l'iscrizione 2019.

In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente,

la Presidente
Nadia Clemente

Ordine del giorno

- Saluto della Presidente
- Bilancio consuntivo 2018
- Bilancio preventivo 2019
- Ta Rošoanska wyža, plesa anu praviza
- Varie ed eventuali.

Diritto al voto

Chi non si fosse ricordato di mettersi in regola con l'iscrizione per il 2018 (e quindi avere diritto al voto) può farlo versando l'importo minimo € 5,00 sul C/CP **87264578**

(IBAN **IT10 H076 0112 3000 0008 7264 578** - BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**) o direttamente al cassiere Renata Di Biasio.

Il rinnovo potrà essere effettuato anche nel corso dell'assemblea.

E-mail: identita.resi@libero.it

Notizie anche su:

<https://valresia-resije.blogspot.com>

<https://itvr.blogspot.it>



Anno VIII n. Unico - dicembre 2018

Direttore Responsabile:

Maristella Cescutti

Comitato di Redazione:

Nadia Clemente

**Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo**

del 22 novembre 2011 - n.187

Impaginazione e Stampa in proprio

*Le opinioni espresse negli articoli
esprimono, nella forma
e nei contenuti,
il pensiero degli autori.*

**Le collaborazioni sono volontarie
e non retribuite.**

*Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.*

Delega

Io sottoscritto,.....

Tessera. n.

DELEGO

il signor/a.....

Tessera n.

a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

Sommario

L'oro di Resia	1
Lettera del sindaco	2
Sin di Resie..	3
Antichi mestieri a Resia	4
Il resiano all'università di Kazan	6
Scrivere e leggere in resiano	7
Lettera del prof. Hamp	8
Conferimento del Sigillo del Comune di Udine Erbe e piante della Val Resia	9
Convocazione assemblea	10